

## **Laboratorio 3**

### **Racconti dei protagonisti: percorsi di illegalità e di recupero**

Docente responsabile: Prof.ssa Lina Caraceni

In collaborazione con l’Istituto Storico della Resistenza e  
dell’Età Contemporanea “M. Morbiducci” di Macerata (ISREC)

#### **STRUTTURA DEL LABORATORIO**

Si propone un percorso di approfondimento che muovendo da un concetto di legalità intesa in un’accezione ampia come sistema di valori in cui una determinata collettività si riconosce e a cui il singolo per scelta – e non per costrizione o convenienza – aderisce, promuova attraverso la conoscenza e l’utilizzo degli strumenti della giustizia penale (in particolare quelli del diritto penitenziario) il valore della legalità come bene comune.

Il rispetto delle regole non deve venire dalla paura della punizione, ma dalla consapevolezza che il bene individuale corrisponde al bene collettivo, che vive attraverso le regole che la comunità si è data. Questo obiettivo si può attingere soltanto se il perno del sistema di regole della civile convivenza è incardinato nel rispetto e nella promozione della dignità di ogni membro di quella comunità, se le regole sono in grado di garantire un nucleo di diritti intangibili e infrangibili, validi per tutti

La promozione di una cultura della legalità, il ripensare una società/comunità inclusiva si può ottenere pure attraverso il rude armamentario della giustizia penale, ma soltanto se si esce da un approccio manicheo al crimine, da una contrapposizione buoni e cattivi che, al massimo potrà produrre una legalità formale, una obbedienza alle regole fine a sé stessa.

Una giustizia penale che voglia rispondere all’illegalità favorendo il rafforzamento di una cultura della legalità deve: uscire dalla logica carcerocentrica e costruire un sistema sanzionatorio che, come vuole la Costituzione, non soltanto reprima, ma recuperi, non amplifichi il conflitto, ma lo ricomponga; potenziare l’azione di contrasto alla criminalità sottraendo risorse illecite e destinandole a progetti di inclusione e di sviluppo sociale per far sì che le istituzioni si riappropriano di uno spazio facilmente controllabile dalle consorterie criminali; tenere conto tanto dei bisogni delle vittime che dei colpevoli; educare alla responsabilità sociale, ristorare, riparare la sofferenza, ricucire la lacerazione prodotta dal crimine.

Questo percorso di approfondimento, condotto ricorrendo principalmente al *legal storytelling* (il racconto/testimonianza di chi dal carcere è passato al recupero/reinserimento) consentirà agli studenti che parteciperanno di poter acquisire, da un lato, strumenti di analisi e lettura critica dei fenomeni legati all’illegalità e, dall’altro, competenze nell’elaborazione di efficaci risposte di contrasto alla criminalità (sia guardando ai mezzi a disposizione della giustizia penale tradizionale che ai nuovi modelli di superamento del conflitto – *restorative justice*).

I partecipanti, sotto la supervisione dei docenti, dovranno a) organizzare un “seminario” su argomenti attinenti alla tematica del Laboratorio e b) realizzare uno o più “prodotti digitali” (podcast, video e/o registrazioni).